

Federica Fantozzi

**ROMA** Quanto segue è la cronistoria di un anno di Tg1 nell'era Mimun. In particolare, i primi cinque mesi del 2003 sono stati passati al vaglio dall'Usigrai, il sindacato interno dei cronisti della televisione pubblica. Ne è scaturito un «libro bianco» di notizie scomode omesse, dichiarazioni imbarazzanti sfumate, servizi sfilati all'ultimo dal notiziario, casi del giorno ritenuti non meritevoli di un servizio.

E «panino» a volontà: prima fetta al governo, in mezzo l'opposizione, seconda e ultima fetta alla maggioranza. In omaggio alla nota regola per cui chi parla per ultimo ha ragione. Risultato: difficile per i telespettatori avere un'informazione chiara ed esaustiva sugli argomenti politici.

#### Bandiere della pace tabù

4 febbraio: comincia la mobilitazione per la pace, dalle finestre spuntano le bandiere arcobaleno, la stampa si occupa del fenomeno. Alla proposta della redazione di preparare un servizio, viene risposto negativamente. L'embargo dura fino alla giornata mondiale delle manifestazioni per la pace, il 15 febbraio. Nei servizi di quel giorno si parla di «migliaia di bandiere a Roma» anziché di tre milioni di persone. Lo slogan «no alla guerra senza se e senza ma» si trasforma in un insensato «senza sì e senza no». Il Tg del giorno dopo, sia alle 13,30 che alle 20, non parla più di numeri ma solo di polemica politica. 15 marzo: nessun inviato alla manifestazione di Milano della Cgil con mezzo milione di persone.

#### Un aiutino per Berlusconi

Il 6 febbraio, a proposito del rischio di intervento militare in Iraq, il premier afferma che «i pacifisti la testa non l'hanno mai avuta»: il Tg1 preudentemente lo sfuma. Idem quando (12 aprile) definisce alcuni articoli della Costituzione «di stampo sovietico» e assolve i «pianisti» in Parlamento: «Tante le decisioni sono già prese altrove...».

#### Il Papa che non piace

Il monito di Giovanni Paolo II contro la guerra (7 febbraio) viene deubricato a notizia letta da studio. Oscurato nell'edizione delle 20 (17 febbraio) il ritorno del cardinale Etchegaray da Bagdad: passa sotto silenzio la diplomazia del Vaticano per la pace. Censurato l'irriducibile Bossi sul digiuno per la pace chiesto dal Pontefice: «Non mangiare abbassa la pressione (1 marzo)». Titolo ma non servizio per l'omelia papale che paragona la guerra a Satana (9 marzo). 25 marzo: il Papa elogia i pacifisti, il Tg1 tace.

#### Separati in video

Il 14 febbraio alle 20 va in onda un servizio sul cordiale incontro fra il «governatore» della Lombardia Formigoni (forzista e ciellino) e il numero due di Bagdad Tareq Aziz. Per ordine della direzione, in corsa, a pochi minuti dalla sigla d'inizio del Tg delle 20, vengono coperte tutte le immagini in cui i due si danno la mano o comunque sono ritratti insieme. Risultato: un'impresione di distanza che non c'era.

#### Ciampi capovolto

La lettera del presidente della

Anche il presidente della Regione Lombardia Formigoni penalizzato per aver stretto la mano a Tareq Aziz

“ In gergo il termine panino detta le regole di un'informazione appiattita: le opinioni scomode schiacciate tra quelle del governo e della maggioranza ”



Tutte le notizie omesse, le frasi sfumate, i servizi sfilati all'ultimo momento. Con uno scopo: far capire che quello che fa l'esecutivo è sempre fatto bene

# Il Tg1 di Mimun: se è scomodo, oscurare il Papa

Cronistoria di un anno del primo telegiornale Rai. Il notiziario politico è formato «panino»

svarioni e censure



Il monito di Giovanni Paolo secondo contro la guerra (7 febbraio) viene deubricato a notizia letta in studio. Titolo ma non servizio per l'omelia che paragona la guerra a Satana (9 marzo). Il pontefice elogia i pacifisti, il Tg1 tace (25 marzo)

• 30 marzo. Cofferati accetta la presidenza di «Aprile». Il Tg1 delle 13 e 30 non ne dà notizia. Alle 20 lancia: Cofferati critica chi si augura una rapida soluzione del conflitto. L'ex leader Cgil aveva in realtà detto: è cinisco augurarsi che la guerra finisca rapidamente, l'obiettivo è fermarla.

• 18 marzo. Il ministro degli Esteri Frattini dichiara a Radio Anchio che l'Italia darà via libera all'uso delle basi e al sorvolo degli aerei Usa. Poi rettifica: deve decidere il Parlamento. Il Tg1 delle 20, per non sbagliare, decide di omettere il tutto.

• 15 febbraio. La lettera di Ciampi al premier che invita alla coesione tra i paesi fondatori della Ue diventa al Tg1 un elogio a Berlusconi. Il giorno dopo i quotidiani danno notizia della «sorpresa» del Quirinale per questa interpretazione

Repubblica al premier (15 febbraio) che invita alla «coesione fra i Paesi fondatori» dell'Ue diventa un elogio a Berlusconi. Il Tg1 titola: Ciampi approva la posizione del governo sulla crisi irachena. Il giorno

no dopo, i quotidiani danno notizia della «sorpresa» del Quirinale per questa interpretazione.

#### Panino con buco

28 febbraio: a sorpresa Berlusconi illustra con la lavagna lo sta-

to dei conti pubblici, l'opposizione replica (con la voce riassuntiva del giornalista), Tremonti conclude a nome del governo. Ecco pronto il tramezzino col «buco» nelle finanze dello Stato.

#### Funerali di governo

6 marzo: nel servizio sui funerali dell'agente Emanuele Petri ucciso dalle Br non si citano né si mostrano D'Alema e Fassino, si citano ma non si mostrano Bindi e Bor-

don. Scorrono solo le immagini del vicepremier Fini e del ministro dell'Interno Pisanu. L'impressione del telespettatore è che il centrosinistra sia assente al rito.

#### Le basi sparite di Frattini

nel primo pomeriggio gli exit poll annunciano la vittoria del centrosinistra alle provinciali di Roma. Il Tg5 della sera dà la notizia. Il contemporaneo Tg1 no: sostiene che magioranza e opposizione si disputano il successo. I ds protestano: «È come il Tg di Ceausescu». In un'altra occasione Fassino ribadirà: «Il direttore assegna al Tg1 una conduzione dal profilo rumeno».

#### Gaffe mimata

Caso Schultz: niente audio in onda della strepitosa frase con cui Berlusconi, all'apertura del semestre europeo (2 luglio) dà del kapò nazista all'eurodeputato tedesco. E niente inquadrate della faccia stravolta di Fini, vicepresidente della Convenzione e aspirante membro del Ppe.

#### Carta di Treviso ciao

21 settembre: Casini in visita nelle Marche a un istituto per bambini pluriminorati, sordociechi, disabili. Primi piani impietosi e zoommate feroci sui piccoli ospiti. Con buona pace delle regole deontologiche contenute nella carta dei minori voluta da Telefono Azzurro.

#### Redazione agitata

I giornalisti della redazione non gradiscono l'oscuramento di «Tv7», il settimanale «storico» del Tg1 spostato a tarda notte per lasciare spazio alle conferenze stampa dei partiti senza comprimere il multiplo Bruno Vespa. Malumori anche per la cancellazione della rassegna stampa notturna «Nonsolotalia».

#### Sfratto di fine anno

La conferenza di fine anno del premier (20 dicembre) dà lo sfratto al Tg1 delle 13,30. Due ore che la Rai trasmette integralmente facendo slittare il notiziario di 40 minuti. La presidente della Rai Annunziata disapprova la novità rispettando alla prassi aziendale: «Eccesso di zelo».

Aprile, tempo di vacanze. Le tensioni che scuotono l'Argentina spariscono per far posto al «ponte»

## L'ultima perla: la censura a Ciampi

Sabato la replica del capo dello Stato al premier sull'euro è stata offuscata dai servizi su FI

Vincenzo Vasile

Paninare, pastonizzare: non perdere tempo qui a spiegare il gergo dei giornalisti radiotelevisivi. Per capire l'origine della rivolta del Tg1 contro il direttore basta rivedere la videocassetta con la registrazione dell'edizione delle 20 di venerdì scorso. Hanno paninato, pastorizzato, insomma censurato, niente meno che Carlo Azeglio Ciampi. La notizia politica del giorno era la polemica a distanza tra il presidente del Consiglio alla sua «rentrée» dopo il lifting e il capo dello Stato a colloquio con una platea di studenti al Quirinale. Oggetto del contendere: l'euro. Per il primo la moneta unica è all'origine di tutti i mali, per l'altro ha un ruolo essenziale e positivo, anche per le tasche degli italiani.

In teoria, niente di più semplice - e di più televisivo - di un montaggio incrociato dei due interventi (tra l'altro, una coincidenza avrebbe facilitato l'effetto: in ambedue le occasioni, al mattino a palazzo Chigi accanto a Berlusconi, il pomeriggio sul Colle al fianco di Ciampi, c'era sempre la Moratti). E affiancare i due discorsi è quel che fanno quella sera bene o male tutti i telegiornali, e l'indomani lo schema verrà ricalcato dalle prime pagine dei quotidiani: anche i più benevoli nei confronti del presidente del Consiglio

si rassegnano a mettere a confronto i toni da guitto del premier e l'autorevolezza della riflessione di uno dei «padri nobili» della moneta unica.

Il Tg1, invece, pur di oscurare il discorso di Ciampi, compie un gioco

di prestigio. «Apré» con la conferenza stampa del presidente del Consiglio, e da studio Lilli Gruber già esordisce premendo che «non sono mancate ovviamente le reazioni polemiche dell'opposizione». Un lungo servizio da palaz-

zo Chigi, di Francesco Pionati con la solita esibizione di acume critico e sintassi stringente illustra più che ampiamente le opinioni del capo. Segue il pastone di Marco Frittella: a Prodi che da Bruxelles si è inalberato chiedendo

al governo perché non ha controllato i prezzi sono concessi soltanto pochi secondi, mentre le altre voci dell'opposizione vengono sommerse da un liscibusse finale del terzetto di economisti della Destra, Calderoni-Martuscello-Schifani. L'impeccabile cronaca del quirinalista Paolo Giuntella arriva così, ben distante, al terzo posto nell'impaginazione di Mimun: si vede Ciampi che, piuttosto teso, aggiunge «a braccio» alcune sottolineature sull'importanza

### porta a porta

Oggi il premier da Vespa? Sì, no... se ne parla martedì

**ROMA** Martedì 3 febbraio Berlusconi andrà a Porta a Porta. Ed è già una notizia, visto che ultimamente il premier ha accentuato la sua naturale tendenza a strappare in ogni occasione possibile. Facile chiedersi come deciderà di sfruttare questa lunga apparizione su Raiuno sotto l'occhio benevolo di Bruno Vespa, quali miracoli verrà a raccontare, con quali comunisti e quali giudici se la prenderà questa volta. Attendiamo. Ma intanto scopriamo che c'è qualcosa in più.

C'è un piccolo giallo avvenuto in queste ore, una delle tante (troppe) vicende oscure che capitano di questi tempi in Rai. Proprio mentre a Saxa Rubra si scatenava la bufera delle dimissioni del vicedirettore del Tg1 e delle immagini celebrative della festa di Forza Italia prese da chissà chi e trasmesse con troppo entusiasmo dallo stesso telegiornale, sui giornali compare la notizia che Berlusco-

ni sarebbe andato a Porta a Porta nei prossimi giorni. Mercoledì o giovedì, si legge. Addirittura oggi, rivela il sito web Dagospia, citando anche i nomi degli altri partecipanti alla serata: Marcello Sorgi de *La Stampa*, Guido Gentili del *Sole 24 ore* e Paolo Gambescia del *Messaggero*. Sarebbe stato il segno di una nuova offensiva del premier, la scelta di una sovraesposizione mediatica come non capitava da mesi.

L'ufficio stampa di Porta a Porta non conferma nulla. Si limita a comunicare che è stata scelta la data del 3 febbraio. Punto e basta. I tre giornalisti intervistati, però, non smentiscono di essere stati contattati per questa sera. Anzi, Paolo Gambescia, conferma che gli accordi, inizialmente, erano per oggi. Ma poi qualcuno gli ha precisato: attenzione, non di questo martedì si tratta, ma del prossimo.

Dunque, perché il mistero? Forse Berlusconi ha preferito non ricominciare immediatamente il suo show dopo l'abbuffata di polemiche di questi giorni? Ha scelto di ricaricarsi qualche giorno e poi rincarare la dose? O Vespa, strano ma possibile, lo ha consigliato di tirarsi indietro in attesa che si rassereni il clima fra i giornalisti di Raiuno?

(gi. vi.)